

Orari delle Sante Messe



Via Ghiaradino, 16 - Vedrana
Telefono 051 6929075
vedranacentoprunaro@gmail.com

Via Mori, 18 - Prunaro
Telefono 051 6929075
vedranacentoprunaro@gmail.com

Via Passo Pecore, 25 - Cento
Telefono 051 6929075
vedranacentoprunaro@gmail.com

Sabato 9 novembre	Ore 18 Messa prefestiva a CENTO
Domenica 10 novembre XXXII domenica del T.O IV settimana del salterio	Ore 10.30 Liturgia della Parola a VEDRANA
Lunedì 11 novembre San Martino	Ore 18.30 Messa con Vespri a PRUNARO
Martedì 12 novembre San Giosafat	Ore 8.15 Messa con Lodi a CENTO
Mercoledì 13 novembre	Ore 10 Messa alla Nuova Oasi a VEDRANA
Giovedì 14 novembre	Ore 18.30 Messa con Vespri a PRUNARO
Venerdì 15 novembre	Ore 8.30 Messa con Lodi a VEDRANA Defunti Paola e Sandro
Sabato 16 novembre	Ore 18 Messa prefestiva a CENTO Defunti famiglia Gabaldo Defunto Sergio Alessandrini
Domenica 17 novembre XXXIII domenica del T.O I settimana del salterio	Ore 9.30 Messa a PRUNARO Defunto Roberto Broccoli Ore 11.15 Messa a VEDRANA Defunti famiglie Villani, Trevisan, Tinti

Domenica 10 novembre 2024
XXXII domenica del Tempo Ordinario

n° 45 - 24

Il Settimanale L'Informatore

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia. Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio

Ripetiamo assieme: Loda il Signore, anima mia.

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoge e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». Parola del Signore – Lode a Te, o Cristo

ANGELUS
PAPA FRANCESCO
Domenica 7 novembre 2021
Piazza San Pietro

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La scena descritta dal Vangelo della Liturgia odierna si svolge all'interno del Tempio di Gerusalemme. Gesù guarda, guarda ciò che succede in questo luogo, il più sacro di tutti, e vede come gli scribi amino passeggiare per essere notati, salutati, riveriti, e per avere posti d'onore. E Gesù aggiunge che «divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere» (Mc 12,40). Nello stesso tempo, i suoi occhi scorgono un'altra scena: una povera vedova, proprio una di quelle sfruttate dai potenti, getta nel tesoro del Tempio «tutto quanto aveva per vivere» (v. 44). Così dice il Vangelo, getta nel tesoro tutto quanto aveva per vivere. Il Vangelo ci mette davanti questo stridente contrasto: i ricchi, che danno il superfluo per farsi vedere, e una povera donna che, senza apparire, offre tutto il poco che ha. Due simboli di atteggiamenti umani.

Gesù guarda le due scene. Ed è proprio questo verbo – “guardare” – che riassume il suo insegnamento: da chi vive la fede con doppiezza, come quegli scribi, “dobbiamo guardarci” per non diventare come loro; mentre la vedova dobbiamo “guardarla” per prenderla come modello. Sofferamoci su questo: *guardarsi dagli ipocriti e guardare alla povera vedova.*

Anzitutto, *guardarsi dagli ipocriti*, cioè stare attenti a non basare la vita sul culto dell'apparenza, dell'esteriorità, sulla cura esagerata della propria immagine. E, soprattutto, stare attenti a non piegare la fede ai nostri interessi. Quegli scribi coprivano, con il nome di Dio, la propria vanagloria e, ancora peggio, usavano la religione per curare i loro affari, abusando della loro autorità e sfruttando i poveri. Qui vediamo quell'atteggiamento così brutto che anche oggi vediamo in tanti posti, in tanti luoghi, il clericalismo, questo essere sopra gli umili, sfruttarli, “bastonarli”, sentirsi perfetti. Questo è il male del clericalismo. È un monito per ogni tempo e per tutti, Chiesa e società: mai approfittare del proprio ruolo per schiacciare gli altri, mai guadagnare sulla pelle dei più deboli! E vigilare, per non cadere nella vanità, perché non ci succeda di fissarci sulle apparenze, perdendo la sostanza e vivendo nella superficialità. Chiediamoci, ci aiuterà: in quello che diciamo e facciamo, desideriamo essere apprezzati e gratificati oppure rendere un servizio a Dio e al prossimo, specialmente ai più deboli? Vigiliamo sulle falsità del cuore, sull'ipocrisia, che è una pericolosa malattia dell'anima! È un pensare doppio, un giudicare doppio, come dice la stessa parola: “giudicare sotto”, apparire in un modo e “ipo”, sotto, avere un altro pensiero. Doppi, gente con l'anima doppia, doppiezza dell'anima.

E per guarire da questa malattia, Gesù ci invita a *guardare alla povera vedova*. Il Signore denuncia lo sfruttamento verso questa donna che, per fare l'offerta, deve tornare a casa priva persino del poco che ha per vivere. Quanto è importante liberare il sacro dai legami con il denaro! Già Gesù lo aveva detto, in un altro posto: non si può servire due padroni. O tu servi Dio – e noi pensiamo che dica “o il diavolo”, no – o Dio o il denaro. È un padrone, e Gesù dice che non dobbiamo servirlo. Ma, allo stesso tempo, Gesù loda il fatto che questa vedova getta nel tesoro tutto ciò che ha. Non le rimane niente, ma trova in Dio il suo tutto. *Non teme di perdere il poco che ha, perché ha fiducia nel tanto di Dio*, e questo tanto di Dio moltiplica la gioia di chi dona.

Questo ci fa pensare anche a quell'altra vedova, quella del profeta Elia, che stava per fare una focaccia con l'ultima farina che aveva e l'ultimo olio; Elia le dice: “Dammi da mangiare” e lei dà; e la farina non diminuirà mai, un miracolo (cfr 1 Re 17,9-16). Il Signore sempre, davanti alla generosità della gente, va oltre, è più generoso. Ma è Lui, non l'avarizia nostra. Ecco allora che Gesù la propone come maestra di fede, questa signora: lei non frequenta il Tempio per mettersi la coscienza a posto, non prega per farsi vedere, non ostenta la fede, ma dona con il cuore, con generosità e gratuità. Le sue monetine hanno un suono più bello delle grandi offerte dei ricchi, perché esprimono una vita dedita a Dio con sincerità, una fede che non vive di apparenze ma di fiducia incondizionata. Impariamo da lei: una fede senza orpelli esteriori, ma interiormente sincera; una fede fatta di amore umile per Dio e per i fratelli.

A VEDRANA

**Presso il Circolo sono in vendita
tortellini e tortelloni**

**Il ricavato della vendita va a beneficio del pagamento delle utenze
del Circolo**

ANNO CATECHISTICO 2024 - 2025

• **INCONTRO DI PRESENTAZIONE DELL'ANNO CATECHISTICO:**

Lunedì 18 novembre, ore 20.45 a **CENTO**

• **ISCRIZIONI AL CATECHISMO**

Da martedì 19 a sabato 23 novembre, on line, tramite il portale diocesano (come gli anni passati)

• **BAMBINI DI SECONDA ELEMENTARE**

I genitori che intendo iscrivere i bambini di II elementare devono prendere contatto con don Gabriele, entro e non oltre, il 10 novembre, tramite mail (vedranacentoprugno@gmail.com) **VENERDI 29 NOVEMBRE**, ore 16.30 - 17.30

ritrovo in oratorio a Vedrana per tutti i bambini di seconda elementare e per i genitori: momento di conoscenza reciproca.

• **PRIMA CONVOCAZIONE DI TUTTI I BAMBINI DEL CATECHISMO**

Domenica 24 novembre: ore 10 ritrovo e grande gioco - ore 11.15 Messa parrocchiale

• **PRIMO INCONTRO DI CATECHISMO**

Domenica 1 dicembre: ore 10 incontro - ore 11.15 Messa parrocchiale

Sabato 23 novembre, ore 19

POLENTATA A CENTO

MENU DELLA CENA
Polenta con condimenti vari
(ragù classico, salsiccia, fughi, formaggio)

Frutta
Acqua, vino, dolce e caffè

Contributo alle spese:

20 € (adulti)

10€ (bambini fino a 12 anni)

ASPORTO: dalle 18.30 alle 19

1 porzione di polenta con condimento a scelta (ragù classico, salsiccia, fughi, formaggio) 9€ - Aggiunta di altri condimenti 2€

Prenotazioni alla cena e asporto entro MARTEDI' 19 NOVEMBRE
Franca 338 785 3589 (ore pasti)

IL LOGO DEL GIUBILEO

Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità.

